

La tendenza

Effetto pandemia sul Natale 3 su 10 spenderanno meno

MILANO

Dal dossier emerge che soprattutto ai più vulnerabili il futuro fa paura
L'unica speranza è il rilancio dello sviluppo economico con l'occupazione

Questo Natale sarà più povero per molti italiani. Le tavole saranno meno imbandite, sotto l'albero ci saranno meno pacchetti da scartare e saranno meno le foto pubblicate sui social da qualche favolosa località esotica. Questo perché due connazionali su dieci (20,7%) spenderanno meno per panettoni, spumanti, agnelli e prodotti alimentari in genere. Tre su dieci (33,1%) spenderanno meno per fare i regali a familiari e amici. Infine, quattro su dieci (42,4%) risparmieranno su viaggi e vacanze. Tutta colpa dell'effetto della quarta ondata e della percezione del protrarsi della pandemia.

A dirlo è il rapporto Censis **Tendercapital**, che mostra come però le feste più tristi le passeranno, come al solito, coloro che hanno un reddito basso: uno su tre (35%) taglierà addirittura la propria spesa per acquistare prodotti alimentare, contro appena il 7,7% delle persone con redditi alti. Non è dunque strano che siano sempre i meno abbienti a essere più pessimisti e a credere che la pandemia sia destinata a perdurare. E a essere convinti ancora che il loro potere d'acquisto calerà inesorabilmente nel corso del prossimo anno. Sei connazionali con redditi bassi su dieci (63%) hanno ammesso di temere che a parità di stipendio potranno comprare di meno nel 2022, contro cinque italiani su dieci (54,7%).

Soprattutto ai più vulnerabili il futuro fa paura. L'emergenza sanitaria ha insegnato loro che da un momento all'altro il mondo può crollare addosso. L'ante famiglie lo scorso anno si sono ritrovate all'improvviso senza reddito e alle volte senza risparmi. Ecco che gli italiani con stipendi modesti sono preoccupati al solo pensiero di cosa accadrà nei prossimi mesi, alle volte addirittura

si ritrovano confusi sul da farsi. Quasi nove persone su dieci (89,3%), per esempio, devono fare molta attenzione al budget familiare in questo momento e soprattutto alle spese, contro quattro persone su dieci (44,3%) con i redditi più alti. Tutto ciò causa in queste fasce della popolazione più fragili un grande stress psicofisico, causa problemi d'ansia e altri disturbi psicologici. Si è ritrovata sotto stress una persona su tre con reddito basso (30,3%) contro il

14,1% con una ricca entrata mensile. Sempre una persona con reddito basso su tre ha sofferto di depressione, contro il 9,2% di chi ha un reddito alto. E ancora una persona su tre con reddito basso ha sofferto di ansia e paura indefinita (36%), contro il 10% di coloro che sono benestanti. È evidente la regressività sociale del disagio psicologico soggettivo percepito. Più della metà degli italiani (57,7%) ha spesso una paura folle di ritrovarsi in serie difficoltà economiche nella pandemia che si protrae ed è il 69,8% tra i bassi redditi. E quasi un connazionale su tre (27,1%) dice di avere una certa difficoltà a pensare al ritorno alla vita normale dopo Covid per il timore di come sarà la società post-pandemica.

I meno abbienti sono anche quelli che rischiano di ritrovarsi senza paracadute in caso del sopraggiungere di nuove difficoltà. I loro redditi non consentono di risparmiare granché. Se due italiani su dieci non lo fanno per nulla (23,1%), ecco che un terzo (33,4%) tra questi pongono co-

I numeri

89,3

PER CENTO

Quasi nove persone su dieci (89,3%), devono fare molta attenzione al budget familiare in questo momento e soprattutto alle spese

57,7

PER CENTO

Più della metà degli italiani (57,7%) ha spesso una paura folle di ritrovarsi in serie difficoltà economiche



Giuseppe De Rita
presidente
del Censis



Moreno Zani
presidente
Tendercapital



me motivazione il reddito basso. Alla base della scelta di non risparmiare vi è, in molti casi, una limitata disponibilità di soldi in busta paga. Il rischio è ritrovarsi senza rete di copertura da un momento all'altro, di cadere in povertà in presenza di eventi avversi. C'è poi chi pur risparmiando ha investito e non dispone di liquidità o depositi bancari, cioè di risparmio in forma immediatamente utilizzabile. Una di queste persone su tre (38,3%) si sente più fragile rispetto a coloro che invece dispongono di liquidità (31%).

Lo Stato ha cercato di dare risposte ma le diseguaglianze rimangono. Tanto che il presidente del Censis Giuseppe De Rita chiede di più: «Ora solo il rilancio dello sviluppo economico e della creazione di lavoro darà risposte adeguate anche al disagio della popolazione, riportando il welfare alla sua funzione primaria di collante della coesione sociale». D'accordo Moreno Zani, ceo di Tenderscapital: «Con il miglioramento dell'economia e la pandemia che, seppur ancora in corso, è sempre più sotto controllo grazie alla campagna vaccinale, occorre riflettere su due aspetti: come gestire, da un lato, il disagio sociale delle classi più deboli e colpite con più forza a livello psicologico dalle disparità sociali, e dall'altro come gestire, a livello economico, la crescita dell'inflazione, generata dalla forte domanda, che mette a dura prova i redditi più bassi».

Una sfida a cui non ci si può sottrarre. Il rapporto Censis ha anche chiesto agli italiani un parere sul reddito di cittadinanza. E i giudizi positivi su questo strumento prevalgono soprattutto là dove il lavoro è più difficile da trovare e cioè nel sud del Paese e nelle isole (44%), mentre nel Nord dove l'economia è più forte sono maggioritarie le convinzioni che disincentivi al lavoro (50,4% nel Nord Ovest, 48,7% nel Nord Est) e che sia un costo troppo elevato per il bilancio pubblico (10,8% nel Nord Ovest, 14% nel Nord Est). - st.a.

La proprietà intellettuale è riconsegnata al titolare. Il titolare è responsabile per tutti gli usi non autorizzati. Per un'opinione, consultare il sito www.repubblica.it